

**SANT'AMBROGIO, VESCOVO E DOTTORE
UNO DEI IV DOTTORI DELLA CHIESA LATINA
PATRONO DI MILANO
E DELLA REGIONE LOMBARDIA
7 DICEMBRE
Festa**



Di nobile famiglia romana, nacque a Treviri nelle Gallie ove suo padre era prefetto e a pochi mesi di vita uno sciame di api portò alla sua bocca del miele. Ancora giovane, per la sua grande prudenza ed imparzialità, fu mandato governatore a Milano.

Essendo in quel tempo rimasta vacante quella sede episcopale, vi erano grandi discordie tra cattolici ed ariani per l'elezione del nuovo Vescovo. Ciascuno lo voleva secondo la propria fede, e fu necessario l'intervento del governatore Ambrogio per pacificare gli animi. Ma appena Ambrogio comparve in mezzo alla folla, un bambino si diede a gridare: Ambrogio vescovo, Ambrogio vescovo, e subito dopo di lui, cattolici ed ariani unanimemente vollero l'elezione di Ambrogio.

Essendo egli solamente catecumeno, dovette prima ricevere il battesimo, poi il sacerdozio e finalmente malgrado la sua umile riluttanza, la consacrazione episcopale. Eletto dunque vescovo, con cuore di padre governò le anime a lui affidate. Amorevole con tutti, si mostrava nello stesso tempo severo ed intransigente verso i nemici ostinati della Chiesa.



autore **Ambrogio Figino** anno **1590** circa titolo **Sant'Ambrogio a cavallo scaccia gli ariani**

Con la sua straordinaria perspicacia nella scelta dei pastori di anime, diede il colpo di grazia alla setta degli ariani. Questi eretici, riconoscendo Gesù Cristo solo come uomo, negavano

recisamente la sua divinità. Ma se potenti erano gli eretici, più potenti furono i difensori suscitati da Dio per la integrità della fede.



autore **Luca Giordano** anno **XVII sec** titolo **Sant'Ambrogio Battezza Sant'Agostino**

Frutti insperati raccoglieva il Santo coi suoi sermoni: va ricordata in modo speciale la conversione di S. Agostino.

Stando una volta l'imperatore Teodosio nel presbitero della chiesa, posto riservato unicamente ai sacerdoti, coraggiosamente mandò ad avvertirlo, ma con tale carità, che Teodosio ringraziò il santo vescovo di tale avvertimento.

Allorché lo stesso imperatore osò entrare in chiesa dopo la strage di Tessalonica, Ambrogio glielo impedì, e quando l'imperatore per scusarsi addusse l'esempio del re Davide, il santo Vescovo coraggiosamente rispose: Se avete imitato Davide nel peccato, imitatelo anche nella penitenza.



autore **Camillo Procaccini** anno **XVII secolo** titolo **Sant'Ambrogio che ferma Teodosio**

Finalmente, dopo molte lotte e sacrifici, andò a ricevere la corona delle sue fatiche in cielo, il 4 aprile dell'anno 397.

LODI MATTUTINE

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre ...

Inno:

La Chiesa, santo pastore, ti celebri, tutte le genti cristiane ti cantino,

e muova a festa il cielo l'eco gioiosa della nostra lode.

**Padre amoroso, luce di vita, colonna della fede,
brillasti agli occhi nostri nella notte, come un dono di Dio.**

Tu rifuggisti l'onerosa cattedra, ma il Signore ti volle:
obbediente, al peso ti sobbarchi, tutto ti prodighi al gregge.

**Contro i nemici di Cristo Dio, difendi impavido il tempio:
i forti giovani sproni alle vette, propizi ai deboli anziani la pace.**

Tu che nel cielo la gloria ammanta di padre, di pastore, di maestro,
guarda dall'alto la tua Chiesa e guida al regno eterno i figli.

**Ascolta, o Dio pietoso, la preghiera per Gesù Cristo Signore,
che nello Spirito santo regna con te nei secoli. Amen.**

1^a Antifona - Il Signore benedice gli anni del giusto; * chi si vanta, si vanti nel Signore.

SALMO 62, 2-9 L'anima assetata del Signore

La Chiesa ha sete del suo Salvatore, bramando di dissetarsi alla fonte dell'acqua viva che zampilla per la vita eterna (cfr. Cassiodoro).

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, * di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, * come terra deserta, arida, senz'acqua.

**Così nel santuario ti ho cercato, * per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita, * le mie labbra diranno la tua lode.**

Così ti benedirò finché io viva, * nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito, * e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

**Nel mio giaciglio di te mi ricordo, * penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto; * esulto di gioia all'ombra delle tue ali.**

A te si stringe * l'anima mia. La forza della tua destra * mi sostiene.
Gloria al Padre e al Figlio, * ...

1^a Antifona - Il Signore benedice gli anni del giusto; * chi si vanta, si vanti nel Signore.

2^a Antifona - Il Signore incorona gli umili di vittoria: * cantate a Dio con giubilo.

CANTICO Dn 3, 57-88.56 Ogni creatura lodi il Signore

Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi (Ap 19, 5).

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, * lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, angeli del Signore, il Signore, * benedite, cieli, il Signore.

**Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore, *
benedite, potenze tutte del Signore, il Signore.
Benedite, sole e luna, il Signore, * benedite, stelle del cielo, il Signore.**

Benedite, piogge e rugiade, il Signore. * benedite, o venti tutti, il Signore.
Benedite, fuoco e calore, il Signore, * benedite, freddo e caldo, il Signore.

Benedite, rugiada e brina, il Signore, * benedite, gelo e freddo, il Signore.

Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, * benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore, * benedite, folgori e nubi, il Signore.
Benedica la terra il Signore, * lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore, *
benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore.
Benedite, sorgenti, il Signore, * benedite, mari e fiumi, il Signore.

Benedite, mostri marini e quanto si muove nell'acqua, il Signore, *
benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.
Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore, *
benedite, figli dell'uomo, il Signore.

Benedica Israele il Signore, * lo lodi e lo esalti nei secoli.
Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, * benedite, o servi del Signore, il Signore.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, * benedite, pii e umili di cuore, il Signore.
Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, * lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo, *
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.
Benedetto sei tu, Signore, nel firmamento del cielo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

2^ Antifona - Il Signore incorona gli umili di vittoria: * cantate a Dio con giubilo.

3^ Antifona - S'ode improvvisa la voce di un bimbo: «Ambrogio è degno; Ambrogio sarà vescovo».
* A questo grido il popolo lieto e concorde acclama.

SALMO 149 Festa degli amici di Dio
I figli della Chiesa, i figli del nuovo popolo esultino nel loro re, Cristo (Esichio).

Cantate al Signore un canto nuovo; * la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo Creatore, * esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze, * con timpani e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo, * incorona gli umili di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria, * sorgano lieti dai loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca * e la spada a due tagli nelle loro mani,

per compiere la vendetta tra i popoli * e punire le genti;
per stringere in catene i loro capi, * i loro nobili in ceppi di ferro;

per eseguire su di essi * il giudizio già scritto:
questa è la gloria * per tutti i suoi fedeli.

Gloria al Padre e al Figlio, * ...

3^ Antifona - S'ode improvvisa la voce di un bimbo: «Ambrogio è degno; Ambrogio sarà vescovo». * A questo grido il popolo lieto e concorde acclama.

Lettura Breve Sir 44,1-5

Facciamo l'elogio degli uomini illustri, dei nostri antenati per generazione. Il Signore ha profuso in essi la gloria, la sua grandezza è apparsa sin dall'inizio dei secoli. Signori nei loro regni, uomini rinomati per la loro potenza; consiglieri per la loro intelligenza e annunziatori nelle profezie. Capi del popolo con le loro decisioni e con l'intelligenza della sapienza popolare; saggi discorsi erano nel loro insegnamento. Inventori di melodie musicali e compositori di canti poetici.

Responsorio Breve

R. Li hai posti come capi, * in mezzo al tuo popolo.

Li hai posti come capi in mezzo al tuo popolo.

V. Faranno ricordare il tuo nome, Signore,

in mezzo al tuo popolo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Li hai posti come capi in mezzo al tuo popolo.

Antifona al Benedictus - Ambrogio esulta in te, suo Salvatore; * hai soddisfatto ogni sua aspirazione, non hai respinto il voto delle sue labbra; * grande è la gloria per la tua salvezza.

CANTICO DI ZACCARIA Lc 1, 68-79

Il Messia e il suo Precursore

Benedetto il Signore Dio d'Israele, * perché ha visitato e redento il suo popolo,

e ha suscitato per noi una salvezza potente * nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso * per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici, * e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri * e si è ricordato della sua santa alleanza,

**del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,**

di servirlo senza timore, in santità e giustizia * al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

**E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,**

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza * nella remissione dei suoi peccati,

**grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,**

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre * e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi * sulla via della pace.

Gloria al Padre e al Figlio * ...

Antifona al Benedictus - Ambrogio esulta in te, suo Salvatore; * hai soddisfatto ogni sua aspirazione, non hai respinto il voto delle sue labbra; * grande è la gloria per la tua salvezza.

ACCLAMAZIONI A CRISTO SIGNORE

Con le parole appassionate di sant'Ambrogio, invochiamo il nostro Salvatore:

Signore Gesù, che sei medico compassionevole di chi desidera guarire dalle sue ferite, Kyrie eleison.

Kyrie eleison.

Acqua ristoratrice di salvezza di quanti bruciano per la febbre delle passioni, Kyrie eleison.

Kyrie eleison.

Giustizia e santità di coloro che sono oppressi dal loro peccato, Kyrie eleison.

Kyrie eleison.

Vigore degli infermi e vita di chi è destinato alla morte, Kyrie eleison.

Kyrie eleison.

Verità eterna e via che conduce alla patria del cielo, Kyrie eleison.

Kyrie eleison.

Luce, che vinci l'angoscia delle tenebre, e cibo elargitoci dal Padre perché non veniamo meno lungo la strada, Kyrie eleison.

Kyrie eleison.

Padre nostro ...

Orazione

O Dio, che nel vescovo sant'Ambrogio ci hai dato un insigne maestro della fede cattolica e un esempio di apostolica fermezza, suscita nella Chiesa pastori secondo il tuo cuore, che la guidino con sapienza e coraggio. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

Meditazione

Dalla Imitazione di Cristo

Capitolo VII

GUARDARSI DALLE VANE SPERANZE E FUGGIRE LA SUPERBIA

Chi mette la sua fiducia negli uomini e nelle altre creature è un insensato. Non ti rincresca di star sottoposto ad altri, per amore di Gesù Cristo, e di sembrare un poveretto, in questo mondo. Non appoggiarti alle tue forze, ma salda la tua speranza in Dio: se farai tutto quanto sta in te, Iddio aderirà al tuo buon volere. Non confidare nel sapere tuo o nella capacità di un uomo purchessia, ma piuttosto nella grazia di Dio, che sostiene gli umili e atterra i presuntuosi. Non vantarti delle ricchezze, se ne hai, e neppure delle potenti amicizie; il tuo vanto sia in Dio, che concede ogni cosa, ed ama dare se stesso, sopra ogni cosa. Non gonfiarti per la prestanta e la bellezza del tuo corpo; alla minima malattia esse si guastano e si deturpano. Non compiaceri di te stesso, a causa della tua abilità e della tua intelligenza, affinché tu non spiaccia a Dio, a cui appartiene tutto ciò che di buono hai sortito dalla natura. Non crederti migliore di altri, affinché, per avventura, tu non sia ritenuto peggiore dinanzi a Dio, che ben conosce quello che c'è in ogni uomo (cfr. Gv 2,25). Non insuperbire per le tue opere buone, perché il giudizio degli uomini è diverso da quello di Dio, cui spesso non piace ciò che piace agli uomini. Anche se hai qualcosa di buono, pensa che altri abbia di meglio, cosicché tu mantenga l'umiltà. Nulla di male se ti metti al di sotto di tutti gli altri; molto male è invece se tu ti metti al di sopra di una sola persona. Nell'umile è pace indefettibile; nel cuore del superbo sono, invece, continua smania e inquietudine.

EVITARE L'ECCESSIVA FAMILIARITA'

"Non aprire il tuo cuore al primo che capita" (Sir 8,22); i tuoi problemi, trattali invece con chi ha saggezza e timore di Dio. Cerca di stare raramente con persone sprovviste e sconosciute; non metterti con i ricchi per adularli; non farti vedere volentieri con i grandi. Stai, invece, accanto alle persone umili e semplici, devote e di buoni costumi; e con esse tratta di cose che giovino alla tua santificazione. Non avere familiarità con alcuna donna, ma raccomanda a Dio tutte le donne degne. Cerca di essere tutto unito soltanto a Dio e ai suoi angeli, evitando ogni curiosità riguardo agli uomini. Mentre si deve avere amore per tutti, la familiarità non è affatto necessaria. Capita talvolta che una persona che non conosciamo brilli per fama eccellente; e che poi, quando essa ci sta dinanzi, ci dia noia solo al vederla. D'altra parte, talvolta speriamo di piacere a qualcuno, stando con lui, e invece cominciamo allora a non piacergli, perché egli vede in noi alcunché di riprovevole.



Preghiera di metà giornata: Angelus

Preghiamo l'angelus con la stessa modalità in cui la Domenica viene formulato in piazza S. Pietro e trasmesso dalla televisione, sotto vi è la traduzione in italiano, per comprendere meglio quanto andiamo dicendo:

☩. *Angelus Domini nuntiavit Mariæ,*
℟. Et concepit de Spiritu Sancto.

Ave, Maria, gratia plena, Dominus tecum: benedicta tu in mulieribus et benedictus fructus ventris tui, Iesus.

Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus nunc et in hora mortis nostrae. Amen.

☩. *"Ecce Ancilla Domini."*
℟. "Fiat mihi secundum Verbum tuum."

Ave, Maria...
Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus nunc et in hora mortis nostrae. Amen.

☩. *Et Verbum caro factum est.*
℟. Et habitavit in nobis.

Ave, Maria...
Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus nunc et in hora mortis nostrae. Amen.

☩. *Ora pro nobis, sancta Dei Genitrix.*

R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Ÿ. Oremus. Gratiam tuam quæsumus, Domine, mentibus nostris infunde; ut qui, angelo nuntiante, Christi Filii tui Incarnationem cognovimus, per passionem eius et crucem, ad resurrectionis gloriam perducamur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.

Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen.

Gloria Patri...

Sicut erat ...

Gloria Patri...

Sicut erat ...

Pro fidelibus defunctis:

Rèquiem aetèrnam dona eis, Domine,

et lux perpètua lùceat eis. Requiéscant in pace. Amen.



Ÿ L'Angelo del Signore portò l'annunzio a Maria

R Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.

Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.

Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

Ÿ "Eccomi, sono la serva del Signore."

R "Si compia in me la tua parola."

Ave, Maria, piena di grazia, ...

Santa Maria, Madre di Dio, ...

Ÿ E il Verbo si fece carne.

R E venne ad abitare in mezzo a noi.

Ave, Maria, piena di grazia, ...

Santa Maria, Madre di Dio, ...

Ÿ Prega per noi, santa Madre di Dio.

R Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

✠ Preghiamo. Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

✠ Amen.

✠ Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

✠ **com'era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli.**

✠ Gloria al Padre ...

✠ **com'era nel principio ...**

✠ Gloria al Padre ...

✠ **com'era nel principio ...**

Per i fedeli defunti: L'eterno riposo...

Lettura spirituale:

Dalle «Catechesi» di Benedetto XVI, Papa (Mercoledì, 24 ottobre 2007)

Cari fratelli e sorelle,

il santo Vescovo Ambrogio morì a Milano nella notte fra il 3 e il 4 aprile del 397. Era l'alba del Sabato santo. Il giorno prima, verso le cinque del pomeriggio, si era messo a pregare, disteso sul letto, con le braccia aperte in forma di croce. Partecipava così, nel solenne Triduo pasquale, alla morte e alla risurrezione del Signore. «Noi vedevamo muoversi le sue labbra», attesta Paolino, il diacono fedele che su invito di Agostino ne scrisse la *Vita*, «ma non udivamo la sua voce». A un tratto, la situazione parve precipitare. Onorato, Vescovo di Vercelli, che si trovava ad assistere Ambrogio e dormiva al piano superiore, venne svegliato da una voce che gli ripeteva: «Alzati, presto! Ambrogio sta per morire...». Onorato scese in fretta – prosegue Paolino – «e porse al Santo il Corpo del Signore. Appena lo prese e deglutì, Ambrogio rese lo spirito, portando con sé il buon viatico. Così la sua anima, rifocillata dalla virtù di quel cibo, gode ora della compagnia degli angeli» (*Vita* 47). In quel Venerdì santo del 397 le braccia spalancate di Ambrogio morente esprimevano la sua mistica partecipazione alla morte e alla risurrezione del Signore. Era questa la sua ultima catechesi: nel silenzio delle parole, egli parlava ancora con la testimonianza della vita.

Ambrogio non era vecchio quando morì. Non aveva neppure sessant'anni, essendo nato intorno al 340 a Treviri, dove il padre era prefetto delle Gallie. La famiglia era cristiana. Alla morte del padre, la mamma lo condusse a Roma quando era ancora ragazzo, e lo preparò alla carriera civile, assicurandogli una solida istruzione retorica e giuridica. Verso il 370 fu inviato a governare le province dell'Emilia e della Liguria, con sede a Milano. Proprio lì ferveva la lotta tra ortodossi e ariani, soprattutto dopo la morte del Vescovo ariano Ausenzio. Ambrogio intervenne a pacificare gli animi delle due fazioni avverse, e la sua autorità fu tale che egli, pur semplice catecumeno, venne acclamato dal popolo Vescovo di Milano.

Fino a quel momento Ambrogio era il più alto magistrato dell'Impero nell'Italia settentrionale. Culturalmente molto preparato, ma altrettanto sornione nell'approccio alle Scritture, il nuovo Vescovo si mise a studiarle alacramente. Imparò a conoscere e a commentare la Bibbia dalle opere di Origene, il maestro indiscusso della «scuola alessandrina». In questo modo Ambrogio trasferì nell'ambiente latino la meditazione delle Scritture avviata da Origene, iniziando in Occidente la pratica della *lectio divina*. Il metodo della *lectio* giunse a guidare tutta la predicazione e gli scritti di Ambrogio, che scaturiscono precisamente dall'*ascolto orante* della Parola di Dio. Un celebre esordio di una catechesi ambrosiana mostra egregiamente come il santo Vescovo applicava l'Antico Testamento alla vita cristiana: «Quando si leggevano le storie dei Patriarchi e le massime dei Proverbi, abbiamo trattato ogni giorno di morale – dice il Vescovo di Milano ai suoi catecumeni e ai neofiti – affinché, formati e istruiti da essi, voi vi abituaste ad entrare nella via dei Padri e a seguire il cammino dell'obbedienza ai precetti divini» (*I misteri* 1,1). In altre parole, i neofiti e i catecumeni, a giudizio del Vescovo, dopo aver imparato l'arte del vivere bene, potevano ormai considerarsi preparati ai grandi misteri di Cristo. Così la predicazione di Ambrogio – che rappresenta il nucleo portante della sua ingente opera letteraria – parte dalla lettura dei Libri sacri («i Patriarchi», cioè i Libri storici, e «i Proverbi», vale a dire i Libri sapienziali), per vivere in conformità alla divina Rivelazione.

È evidente che la testimonianza personale del predicatore e il livello di esemplarità della comunità cristiana condizionano l'efficacia della predicazione. Da questo punto di vista è significativo un passaggio delle *Confessioni* di sant'Agostino. Egli era venuto a Milano come professore di retorica; era scettico, non cristiano. Stava cercando, ma non era in grado di trovare realmente la verità cristiana. A muovere il cuore del giovane retore africano in ricerca e a spingerlo alla conversione definitivamente, non furono anzitutto le belle omelie (pure da lui assai apprezzate) di Ambrogio. Fu piuttosto la testimonianza del Vescovo e della sua Chiesa milanese, che pregava e cantava, compatta come un solo corpo: una Chiesa capace di resistere alle prepotenze dell'imperatore e di sua madre, che nei primi giorni del 386 erano tornati a pretendere la requisizione di un edificio di culto per le cerimonie degli ariani. Nell'edificio che doveva essere requisito – racconta Agostino – «il popolo devoto vegliava, pronto a morire con il proprio Vescovo». Questa testimonianza delle *Confessioni* è preziosa, perché segnala che qualche cosa andava muovendosi nell'intimo di Agostino, il quale prosegue: «Anche noi, pur ancora spiritualmente tiepidi, eravamo partecipi dell'eccitazione di tutto il popolo» (*Confessioni* 9,7).

Dalla vita e dall'esempio del Vescovo Ambrogio, Agostino imparò a credere e a predicare. Possiamo riferirci a un celebre sermone dell'Africano, che meritò di essere citato parecchi secoli dopo nella Costituzione conciliare *Dei Verbum*: «E' necessario – ammonisce infatti la *Dei Verbum* al n. 25 – che tutti i chierici e quanti, come i catechisti, attendono al ministero della Parola, conservino un continuo contatto con le Scritture, mediante una sacra lettura assidua e lo studio accurato, "affinché non diventi – ed è qui la citazione agostiniana – vano predicatore della Parola all'esterno colui che non l'ascolta di dentro"». Aveva imparato proprio da Ambrogio questo «ascoltare di dentro», questa assiduità nella lettura della Sacra Scrittura in atteggiamento orante, così da accogliere realmente nel proprio cuore ed assimilare la Parola di Dio.

Cari fratelli e sorelle, vorrei proporvi ancora una sorta di «icona patristica» che, interpretata alla luce di quello che abbiamo detto, rappresenta efficacemente «il cuore» della dottrina ambrosiana. Nel sesto libro delle *Confessioni* Agostino racconta del suo incontro con Ambrogio, un incontro certamente di grande importanza nella storia della Chiesa. Egli scrive testualmente che, quando si recava dal Vescovo di Milano, lo trovava regolarmente impegnato con *catervae* di persone piene di problemi, per le cui necessità egli si prodigava. C'era sempre una lunga fila che aspettava di parlare con Ambrogio per trovare da lui consolazione e speranza. Quando Ambrogio non era con loro, con la gente (e questo accadeva per lo spazio di pochissimo tempo), o ristorava il corpo con il cibo necessario, o alimentava lo spirito con le letture. Qui Agostino fa le sue meraviglie, perché Ambrogio leggeva le Scritture a bocca chiusa, solo con gli occhi (cfr *Confessioni* 6,3). Di fatto, nei primi secoli cristiani la lettura era strettamente concepita ai fini della proclamazione, e il leggere ad alta voce facilitava la comprensione pure a chi leggeva. Che Ambrogio potesse scorrere le pagine con gli occhi soltanto, segnala ad Agostino ammirato una capacità singolare di lettura e di familiarità con le Scritture. Ebbene, in quella «lettura a fior di labbra», dove il cuore si impegna a raggiungere l'intelligenza della Parola di Dio – ecco l'«icona» di cui andiamo parlando –, si può intravedere il metodo della catechesi ambrosiana: è la Scrittura stessa, intimamente assimilata, a suggerire i contenuti da annunciare per condurre alla conversione dei cuori.

Così, stando al magistero di Ambrogio e di Agostino, la catechesi è inseparabile dalla testimonianza di vita. Può servire anche per il catechista ciò che ho scritto nella *Introduzione al cristianesimo*, a proposito del teologo. Chi educa alla fede non può rischiare di apparire una specie di *clown*, che recita una parte «per mestiere». Piuttosto – per usare un'immagine cara a Origene, scrittore particolarmente apprezzato da Ambrogio – egli deve essere come il discepolo amato, che ha poggiato il capo sul cuore del Maestro, e lì ha appreso il modo di pensare, di parlare, di agire. Alla fine di tutto, il vero discepolo è colui che annuncia il Vangelo nel modo più credibile ed efficace.

Come l'apostolo Giovanni, il Vescovo Ambrogio – che mai si stancava di ripetere: «*Omnia Christus est nobis!* – Cristo è tutto per noi!» – rimane un autentico testimone del Signore. Con le sue stesse parole, piene d'amore per Gesù, concludiamo così la nostra catechesi: «*Omnia Christus est nobis!* Se vuoi curare una ferita, Egli è il medico; se sei riarso dalla febbre, Egli è la fonte; se sei oppresso dall'iniquità, Egli è la giustizia; se hai bisogno di aiuto, Egli è la forza; se temi la morte, Egli è la vita; se desideri il cielo, Egli è la via; se sei nelle tenebre, Egli è la luce ...

Gustate e vedete come è buono il Signore: beato è l'uomo che spera in Lui!» (*La verginità* 16,99).
Speriamo anche noi in Cristo. Saremo così beati e vivremo nella pace.

